

## La punizione Troppi attacchi al governo sugli stranieri Il Vaticano silenzia monsignor Marchetto

Ormai l'ultima sortita risale ad oltre due mesi fa. Bersaglio: le ronde. «Non è la strada da percorrere», tuonò monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti. E vai con le denunce sull'«abdicazione dello Stato di diritto» e sul «rischio della criminalizzazione dei migranti». Lo stesso Marchetto, in un'intervista, mise in guardia il governo dal «rischio xenofobia». A dicembre, invece, in un'altra intervista, ci fu lo stop alle campagne leghiste contro la costruzione di nuove moschee («L'allarme non fermi tutto. Un diritto la libertà di culto»). Sempre puntuale, monsignor Marchetto, nel prendere le distanze dalla politica del governo su sicurezza e immigrazione. «L'intolleranza rischia di diventare una valanga», avvertì il 3 ottobre. «I rom possono essere una risorsa», si smarcò il 1° settembre. Adesso, improvviso, il silenzio. Proprio mentre il nodo dei clandestini, e delle ronde, è di nuovo al centro del dibattito politico. Possibile che il monsignore, sempre così solerte nel criticare le scelte dell'esecutivo, non abbia più nulla da rimarcare?

La realtà è che Marchetto, complice anche la voce grossa fatta dal governo (su tutte l'intervista rila-

sciata dal cattolico **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, a Libero lo scorso 22 febbraio), è stato di fatto esautorato. Il Vaticano, infatti, non si è fermato alle pubbliche prese di distanza ad opera di padre Federico Lombardi, portavoce della Sala stampa. In gran silenzio, come si conviene in simili circostanze, la Santa Sede ha nominato l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, già segretario della congregazione per le Chiese orientali, presidente del Pontificio consiglio per i migranti, fino a quel momento retto ad interim dal cardinale Renato Martino. E la nomina di un presidente nella pienezza dei suoi poteri ha praticamente annullato il margine di autonomia di cui godeva Marchetto.

Non solo. A scanso di equivoci la Santa Sede avrebbe anche «suggerito» al monsignore ribelle di astenersi dal rilasciare ulteriori dichiarazioni. Un accantonamento in piena regola figlio anche della necessità, molto sentita Oltretevere, di mantenere stretto il rapporto con il ministero dell'Interno, con il quale è stata avviata una proficua e apprezzata collaborazione per la vigilanza e la protezione dei beni artistici e architettonici della Chiesa.

T.M.

